stava a imprese del genere. L'altro non intese ragioni. Era tardi, ma Francesconi mi pregò di seguirlo. Penetrammo nella città vecchia, bussammo a una porta, svegliammo un uomo anziano che anche lui faceva il pittore e si chiamava anche lui Francesconi. Dipingeva paesaggi e nature morte, riprodotti così come erano in natura fino nei particolari più minuziosi. Il venditore di cocomeri ebbe il suo Francesconi da appendere in salotto e fu molto felice. « Voi giovani » disse « se non trovaste chi vi tiene all'erta morireste di sonno ». Un altro giorno, di pomeriggio, mentre sedevamo a un caffè una donna vecchia ed agghindata di uno strano vestito venne a chiedere a Francesconi di dare una occhiata alla sua piccola collezione di quadri fra i quali c'erano anche due suoi dipinti, per conoscere se aveva scelto con acume e quanto nel loro insieme potessero valere. Invitò anche me. Entrammo in una casa arredata con mobili dell'Ottocento, con tende di mussola e di velluto e con le pareti piene di quadri di postmacchiaioli come se ne vendono nei mercatini delle città. Fra di essi c'erano due dipinti di Francesconi, uno dei quali attaccato alla rovescia, due vasi di fiori splendenti di appartata ironia quasi fossero consci dell'avventura che erano costretti a vivere. Mario non disse nulla, osservò i quadri uno per uno, in tutti elogiò qualche particolare. Ce ne andammo di là che era sera inoltrata, lasciando la donna felice. Quando fummo fuori, Mario non si abbandonò neppure a un sorriso.

(1971)

Tommaso Landolfi

ALLEGORIA

- Auff, maledizione!
- Che c'è, brava gente?
- E non lo vede? Mi domando come è possibile far procedere questa barca per questo e d'altronde per qualsiasi terreno. Vede, vede? sulle vele non c'è molto da contare, l'attrito della chiglia è troppo forte; e andare avanti così, puntando i remi come stiamo facendo, c'è da buttarci l'anima!
- Eh, già... Vuole una mano?
- Magari; grazie. Ma non si va lo stesso, se non pollice a pollice; e quando s'arriva?
- Già già, quasi quasi sarebbe meglio andare a piedi.
- Sì, Dio mi perdoni.
- Beh si calmi. Su, voi fate forza sui remi; io, spingo.
- ...E, con tutta la sua cortesia, bel risultato: un paio di centimetri forse.
- Non c'è che rassegnarsi e ricominciare.

- Rassegnarsi, eh? Ma lo sa che a me, delle volte, mi vengono delle idee... delle idee...
Che idee?
- Assurde, lo ammetto.
- Dica, dica: non sta parlando con un fanatico del governo, delle istituzioni o della società civile. Dica liberamente.
- Beh, di che sa tutta questa storia?
- Quale storia?
- Ma questa: perché dobbiamo andare per le terre con un veicolo tanto scomodo?
- Mah, certo che...
- Per altro esempio, uno deve attraversare un fiume, un lago o un qualunque specchio d'acqua: e cosa? di cosa deve servirsi, a tal fine?
- Dica, dica.
- Ma lo sa da sé: di un'automobile!
- Infatti!... Parli piano però: potrebbero udirla, e ci ritroveremmo tutti nelle patrie galere.
- E pazienza, io lo grido forte invece. È tutto assurdo.
- Forse, forse.
- Che forse! è così. Guardi, un'automobile che cos'ha?
- Come?... Beh, il motore.
- Grazie a lei. Intendo, sotto.
- Sotto? Le ruote.
- Ecco: le ruote. Ci pensi bene.
- Scusi, non afferro.
- E una barca che cosa non ha, sempre di sotto?
- Immagino lei intenda daccapo le ruote.
- Giustappunto.
- E così?
- Così, così! Sentiamo, caro signore, crede che io abbia paura?
- No nol... ma di che?
- Di chiamar le cose col loro nome.
- No, vedo che non ha peli sulla lingua. E allora?
- Come possono ruote andar per mare o in genere per acqua?
- È vero.
- E come può chiglia andar per terra?
- Vero anche questo.
- E dunque perché paventa?
- Io? Neppure io, pavento; aspetto che lei venga ad una conclusione.
- Conclusione facile; o pensa che io voglia arretrare davanti...

- Oh Dio, di nuovo! Davanti...?
- Davanti alle presuntuose costruzioni od ai dispotici disposti di una autorità auto-proclamatasi tale?
- Ma no, vada tranquillo.
- O che arretri di fronte a ciò che fosse per apparire poco ortodosso, di fronte alle granitiche statuizioni di un certo famigerato senso comune?
- No, no; esponga il suo assunto.
- Orsù: le barche hanno la chiglia; le automobili, le ruote.
- Assodato; ebbene, ebbene?
- Non salti su, adesso, non faccia smorfie od esercizi fisici di conformismo, quali sudori, scioglimenti di membra e così via.
- Non farò niente di simile.
- Alla buon'ora. E sicché le chiedo: non sarebbe più logico, più semplice, più più...
- Oh diamine; insomma?
- Io stesso esito.
- Non esiti: sono un cuor puro, pronto a ricevere checchessia.
- Amico!
- Può dirlo, e tale stimarmi.
- Amico, non sarebbe più semplice...
- Basta, o vada al diavolo.
- Non sarebbe più semplice, più logico, più più e più eccetera...
- La mia sopportazione è ormai esaurita!
- Eh, ci vengo. Non sarebbe più eccetera andare per terra colle automobili, e per mare colle barche? In tal modo, le chiglie delle seconde scivolerebbero agevolmente sull'acqua, e le ruote delle prime girerebbero altrettanto utilmente sul terreno!
- Ma, ma... Si rende conto...?
- Lo sapevo, che avrebbe sparnazzato.
- Non è che sparnazzi: sono sdegnato, rivoltato, sgomento.
- Lo sapevo. Ma non mi aveva invitato a...
- A parlare liberamente? C'è, pure, un limite a tutto; lei pretenderebbe...?
- Non pretendo, osservo; e se ci riflette...
- Io non rifletto niente, e non le permetto... Oh bah, in che bertarello mi son cacciato: costui pretenderebbe... pretenderebbe sovvertire...
- Stia zitto, non mi rovini; ritiro la parola.
- Troppo tardi! Sarà mio dovere denunciarla alle autorità costituite, ai poteri... ai poteri...
- Ed ai posteri, se le piace! Ah, muoia Sansone con tutti i Filistei!
- (Oh, oh: ma guarda che specie di pazzi s'incontra per le vie del mondo!). (1970)